

Giudici, il premier apre un fronte Scintille con l'Anm sugli stipendi

Renzi: io non commento le sentenze, loro non commentino le leggi

ROMA — «Un alto magistrato a 240 mila euro non è un attentato alla magistratura». Ha dosato bene le pause e gli sguardi severi, il presidente del Consiglio Matteo Renzi. Non solo per confermare che il tetto massimo agli stipendi dei giudici («ma gli alti magistrati, non quelli che si incontrano di solito») ci sarà. Ma soprattutto per tirare le orecchie alle critiche delle toghe: «Io non commento le sentenze e mi aspetto che i giudici non commentino le leggi che li riguardano. Non è riducendo gli stipendi che togliamo la libertà alla magistratura. Passare da 311 mila euro l'anno a 240 non è un attentato alla sua autonomia».

Nella conferenza stampa fiume ha colpito il modo in cui Renzi se l'è presa con la categoria. E non è passata inosservata neanche la replica del segretario dell'Associazione nazionale magistrati, Rodolfo Sabelli: «Così come si possono commentare e criticare le sentenze,

si possono commentare e criticare le leggi». E soprattutto il nuovo monito: «L'intervento del governo rischia di essere non equo, colpendo solo alcune categorie, senza tener conto del dovere di solidarietà».

Certo non era piaciuto al premier quel comunicato dell'Anm alla vigilia del Consiglio dei ministri sulla «gravità di una iniziativa unilaterale del governo che, senza alcun confronto e in via d'urgenza» avesse proceduto a una «riduzione delle retribuzioni». E ieri Renzi si è voluto togliere quel sassolino: «Mi consigliano: "non parlare dei magistrati"», ha esordito, semiserio. Ma, ha aggiunto con tono ironico di sfida, «mi voglio assumere la responsabilità di dichiarare che è sacrosanto applicare anche alla magistratura il principio di serietà». «Non sono convinto — ha precisato Renzi — dalla posizione espressa dall'Anm. Rispetto il principio di separazione dei poteri e mi

aspetto che i giudici non commentino il processo di formazione delle leggi che li riguardano. E soprattutto non le indiscrezioni».

Secca la replica del sindacato delle toghe: leggi e sentenze «si devono applicare, ma si possono commentare e criticare». «Non c'è stato alcun tipo di interlocuzione mentre giungevano continui boatos», ha spiegato Sabelli. Sottolineando che l'Anm «fa il suo dovere di difendere la categoria non solo sotto il profilo economico, ma anche rispetto alle sue prerogative e alla sua indipendenza».

Maurizio Carbone, segretario generale Anm va oltre: «Non c'è stata alcuna invasione di campo. A fronte di anticipazioni, abbiamo obiettato, e lo ribadiamo, che siamo consapevoli e disponibili a dare contributo alle difficoltà del Paese. Ma questo deve avvenire per tutte le categorie del pubblico impiego. Non capiva-

mo perché annunciare tagli solo per alcuni. E ci sembrava strano anche che il primo intervento del governo Renzi sulla giustizia fosse un taglio delle retribuzioni».

Ma in quella strigliata contro la difesa corporativa delle toghe da parte del premier del Pd avete letto una valenza politica in più? A partire da quel respingere i richiami all'indipendenza della magistratura, tanto caro a destra? «L'affermazione è stata garbata — replica Carbone —. Il presidente ci scherzava anche un po' su. Ma resta un fatto: che la valutazione dell'entità della retribuzione dei magistrati sia anche garanzia di indipendenza non lo diciamo solo noi, ma di recente lo ha ribadito la Corte costituzionale. Lo stesso sistema di adeguamento automatico degli aumenti è nato per evitare la contrattazione con il governo che intaccherebbe la nostra autonomia».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La replica

Il sindacato delle toghe: dobbiamo difendere interessi e indipendenza della categoria

La stretta di mano

Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, 64 anni, con il sottosegretario Graziano Delrio, 53 anni, ieri al termine della conferenza stampa (Blowup)



Il governo le misure per l'economia

**Giudici, il premier apre un fronte
Scintille con l'Anm sugli stipendi**

Renzi: io non commento le sentenze, loro non commentino le leggi

PER FARLE
COSÌ LEGGERE
NON ABBIAMO
TOLTO NULLA.